

Borsa  
-0,88%  
Indice  
Mib 674  
(-32,6% dal  
2-1-87)

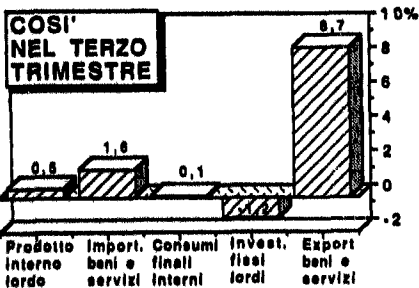
Lira  
Ancora  
in ribasso  
nello Sme  
Il marco  
737,85 lire

Dollaro  
Nuovi  
minimi  
nel mondo  
In Italia  
1172 lire

## ECONOMIA & LAVORO

### Nuova caduta La Borsa sfiora il minimo

MILANO Dopo un avvio all'insiegna del disastro e dello scoramento, con i prezzi dei principali titoli in caduta libera verso abissi inesplosati, la Borsa ha avuto a metà mattina un accenno di reazione tanto da riuscire a contenere il ribasso. Infine, in un modesto -0,88% l'indice Mib, sceso a 674, si avvicina pericolosamente al minimo assoluto dell'anno (661, toccato il 9 novembre scorso) ma insomma, come si dice in questi casi, poteva andar peggio.



Come sarà l'economia italiana nell'88? Una crescita al due-tre per cento e l'inflazione contenuta al 5% non saranno sufficienti a permettere un aumento dell'occupazione e il decollo del Mezzogiorno, e nelle piccole e medie imprese spira il vento della stagnazione, se non della recessione. Intanto l'Istat ha pubblicato i dati del terzo trimestre '87: tasso annuo di crescita al 2,1% e «boom» delle esportazioni.

HAUL WITTENBERG

ROMA Sarà nato il 1988 per i disoccupati, anche se il tasso di crescita confermerà grosso modo quello di quest'anno, tra il 2 e il 3%, così come per l'inflazione che si dovrebbe attestare attorno al 5%. Come ad ogni fine anno puntuali arrivano le previsioni sull'andamento dell'economia italiana nell'anno che sta per nascere, e nonostante alcuni indici non negativi spira il vento della recessione. O quantomeno della stagnazione, nel senso che non ci sono previsioni di sviluppo tali che offrano qualche spiraglio ai giovani in cerca di occupazione e al Mezzogiorno.

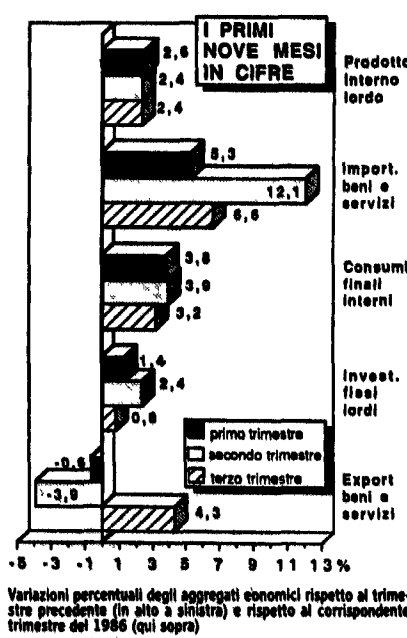
«Crescita troppo lenta per affrontare il problema occupazione» sostengono le Camere di commercio

Intanto in ottobre aumenta il deficit della bilancia commerciale italiana

# Rischi di recessione Il futuro comincia a far paura

L'anno prossimo la componente nazionale del contenimento dell'inflazione è data dal fatto che nell'88 il mercato non libererà, contrastando le tendenze all'aumento dei prezzi, e si è detto convinto che «la congiuntura mondiale tenderà a diventare depressa». In ogni caso le previsioni di contenimento dell'inflazione possono saltare, ha detto, qualora i dipendenti pubblici realizzassero forti aumenti salariali, pesando nella spesa pubblica meno produttiva, essendo il nodo centrale quello della produttività della pubblica amministrazione.

Nessuna speranza poi per il Mezzogiorno, a disposizione del quale non si mette quello che manca alla capacità investitiva per diventare capace imprenditoriale. Il futuro è nell'agricoltura e nel terziario avanzato, ma non ci sarà sviluppo finché ci saranno mafia e camorra.



Variazioni percentuali degli aggregati economici rispetto al trimestre precedente (in alto a sinistra) e rispetto al corrispondente trimestre del 1986 (qui sopra)

## Visentini: «Un errore non ridurre l'Irpef»

Durissimo attacco dell'ex ministro delle Finanze Visentini alla politica tributaria dell'attuale governo e alla pesantissima eredità in tema di spesa lasciata da Gorla al Tesoro. Visentini sostiene che il ministro Gorla in materia di tasse fa esattamente l'opposto di quanto dovrebbe e sostiene che è stato un errore non procedere ai previsti sgravi dell'Irpef per l'88.

per il 1989, sarebbe stata largamente compensata dalla stessa dinamica dell'Irpef. Il gettito dell'imposta, infatti, nonostante gli sgravi introdotti dallo stesso Visentini nel 1986 per attenuare gli effetti del fiscal drag, ha avuto un incremento dell'8,5% nel 1986 sui 1985 ed è destinato a salire notevolmente nel 1988 «aggravando l'onere reale dell'Irpef, già pesante per i contribuenti, con il rischio di spinte sempre più forti sui salari e sugli stipendi di quindi sui costi aziendali».

sta affermando «che comunque tutto quanto si sta dicendo è inutile se la spesa continua a essere fuori controllo, come ha continuato a essere nella gestione di Gorla al Tesoro, che ha lasciato una pesantissima eredità». Intanto la questione fiscale sarà l'argomento principale del Consiglio dei ministri che si riunisce oggi con all'ordine del giorno, tra l'altro, un nuovo decreto legge per prorogare la fiscalizzazione degli oneri sociali. Sarà il settimo provvedimento del genere. Sifavoli, ed è la terza volta, il decreto governativo è incappato nella bocciatura del presidente della Repubblica che lo ha rinviato alle Camere per mancanza di copertura finanziaria adeguata.

### Petrolio Giappone, meno greggio dall'Iran

TOKYO Le compagnie petrolifere giapponesi - dopo le forti pressioni americane - hanno deciso di ridurre del 41% le importazioni di petrolio iraniano nel 1988. Le pressioni degli Usa sono conseguenza delle sanzioni economiche che Reagan ha imposto all'Iran. Inoltre, i giapponesi chiedono che i nuovi contratti di fornitura che essi firmeranno con l'Ente petrolifero iraniano (il National Iranian Oil Co.) siano basati sui prezzi del mercato libero, sganciandosi quindi dal prezzo ufficiale di 17,30 dollari al barile che era stato applicato dagli iraniani per i contratti in scadenza nell'87.

### Prodi Per le PpS è difficile fare accordi

ROMA Per il presidente dell'In, Prodi, la diversità delle culture aziendali e una delle cause dei possibili fallimenti degli accordi tecnologici fra imprese il riferimento sembra essere al caso della Telet, anche se Prodi, in un'intervista a «Civiltà postindustriale», non fa mai riferimenti concreti. Per quel che riguarda le imprese a partecipazione statale, secondo Prodi, il tema delle collaborazioni, degli accordi, delle acquisizioni o dimissioni di aziende è reso più complicato dall'assetto istituzionale vigente dai molteplici, diversi ruoli che intervengono nel processo decisionale e dalla complessità delle procedure. Forse qui il riferimento è al caso Mediobanca e al fatto che il Parlamento ha chiesto chiarimenti, allungando i tempi della privatizzazione.

## Per la Gepi solito carosello di rinvii

Il Cipi prenatalizio (quello del 22 dicembre) ha rimandato al 4 gennaio - che è anche il termine ultimo di legge - la definizione del nome delle aziende, dalle quali provengono i 9.500 lavoratori meridionali che l'ultima legge Gepi (la n. 452 del 3 novembre 1987) stabilisce abbiano diritto alla cassa integrazione speciale Gepi. I 9.500 sono così definiti dalla legge 3.000 dalle aziende in gestione Prodi, 4.000 dalla Campania e 2.500 dalle altre regioni meridionali. La ragione del contenzioso sono questi 2.500, chiaramente insufficienti per l'intero Mezzogiorno (esclusa la Campania). Ma è forse questa la ragione per cui il ministro Colombo, presidente del Cipi, ha deciso di non decidere? Certamente no, perché i 9.500 lavoratori che il Cipi deve individuare rimangono comunque 9.500, e solo una nuova legge può modificare quel numero. Né il ministro

vede che ne possano usufruire ora altre 9.500 persone, di cui 2.500 soltanto per l'intero Mezzogiorno, Campania esclusa. E mentre c'è chi cerca di suscitare una guerra tra poveri, si pone con sempre maggiore evidenza la necessità di una riforma di uno strumento già abbondantemente invecchiato.

reddito ai 25 mila cassintegrati Gepi, oggi fittiziamente «assunti» nella azienda scatoia. Dall'altra parte, occorre fare subito la legge di riforma della Gepi cui la legge finanziaria assicura già 210 miliardi all'anno (per ciascuno dei prossimi tre anni), affinché essa svolga le funzioni di reinvestitura del Mezzogiorno e di riavvio al lavoro dei disoccupati meridionali, per cui oggi si giustifica una finanziaria pubblica come la Gepi. La Gepi attuale fu pensata nel lontano 1971, ed è così invecchiata che rischia di diventare l'ultimo anello burocratico e assistenziale di un ciclo sociale (economico e legislativo), ormai finito e condannato dal processo di internazionalizzazione in atto anche nel nostro paese, se non ci si decide a fare la riforma, come dal sindacato ripetutamente richiesto.

colombiano aggiunge Del Turco. Una lettera ai sindacati è stata inviata ieri anche dal ministro Formica. In essa si sollecita un incontro tra le parti in sede sindacale per «definire i dettagli dell'accordo». Anche nelle ferrovie tornano a farsi sentire i rumori di guerra. La Fisaf (sindacato autonomo) ha già indetto per il 5 gennaio uno sciopero di 24 ore nel comparto di Roma e per il 10 una agitazione nazionale. I Cobas dei macchinisti terranno il 15 a Firenze una assemblea proparan un referendum sull'ultimo accordo firmato dai confederati, che loro rifiutano, e metteranno in cantiere un nuovo sciopero per l'ultima settimana di gennaio.



Accordo fatto per l'Enichem di Ottana  
Dopo aver passato un Natale di lotte, il Capodanno sarà più sereno per i lavoratori dell'Enichem di Ottana. Dopo un'intera notte di trattative, è stata siglata ieri un'intesa che pone fine, almeno per il momento, alla vertenza. Si è infatti deciso di dar vita ad una commissione paritetica sindacato-impresa che entro le prime tre settimane di gennaio dovrà esaminare le nuove forme di organizzazione del lavoro. In seguito all'accordo l'azienda ha sospeso i provvedimenti di cassa integrazione decisi lo scorso 4 dicembre richiamando in servizio sugli impianti riavvati il personale sospeso. È stato inoltre stabilito che qualora nel corso della verifica si riscontrino eccedenze di personale si farà ricorso alla cassa integrazione a rotazione. Per la mobilità verso le nuove iniziative produttive previste verrà data priorità al volontariato. Soltanto in caso di insufficienza si attingerà dal personale dichiarato eccedente.

Commercianti, fondo Inps ancora attivo  
Attivo anche nel 1988 il bilancio di previsione del fondo dei commercianti presso l'Inps. Si prevede un avanzo di esercizio di 797 miliardi. La notizia viene dal sindacato pensionati delle Confesercenti (Fipac) «nel bilancio di previsione è compreso l'onere derivante dalla parificazione dei minimi di pensione dei lavoratori autonomi con i lavoratori ex dipendenti». La Fipac rievoca comunque la necessità di eliminare gli articoli di legge che stabiliscono un tetto di 10 mila lire al mese di pensione per ogni anno di contribuzione e comunque il non superamento del minimo di pensione indipendentemente dagli anni di retribuzione e dal valore dei contributi versati.

Da gennaio frontiere più facili per i Tir  
Dal primo gennaio entrerà in vigore anche in Italia il documento doganale unico comunitario per il transito delle merci. Lo stabilisce un decreto del ministro per il Commercio con l'estero, Ruggiero. Il nuovo documento sostituisce una settantina di moduli ancora necessari, anche se non sempre contemporaneamente. Dovrebbero così venire eliminati tempi morti di viaggio per la verifica dell'ammissibilità di una spedizione, limitando il controllo - nella maggior parte dei casi in un posto doganale e non alla frontiera - alla coincidenza tra merci elencate e merci spedite.

Nuova riserva del Fmi per i paesi più poveri  
Il Fondo monetario internazionale (Fmi) ha creato un nuovo fondo speciale per aiutare i paesi più poveri ad affrontare la loro problematica situazione finanziaria. La riserva è dotata di 8,4 miliardi di dollari (10 mila miliardi di lire circa). In totale i finanziamenti a disposizione dei paesi più bisognosi ammontano ad un totale di 11,4 miliardi di dollari. Con il nuovo fondo l'Fmi tende a modificare il proprio istituzione monetaria a breve termine che fornisce finanziamenti temporanei ai paesi con problemi di bilancia dei pagamenti, trasformandosi in fornitore di prestiti «soft» ai paesi in sviluppo e accollandosi una parte dell'onere finora sostenuto dalla Banca mondiale.

Cno protesta «Olivicoltura in difficoltà»  
«Grande preoccupazione e viva protesta» del consiglio di amministrazione del Cno, il consorzio nazionale degli olivicoltori, per la situazione del settore «gli oli di oliva, anche quelli di qualità - denuncia il Cno - vengono esitati a prezzi assolutamente non remunerativi per i produttori». Si fa inoltre notare come tardino ad essere effettuati i pagamenti dell'aiuto alla produzione per l'olio di oliva prodotto nella passata campagna. «È in gioco - sostiene il presidente del Cno, Mario Campi - il futuro di questo settore. Si tratta di 2000 miliardi di produzione lorda vendibile con circa un milione di coltivatori interessati, in particolare nelle aree collinari del Mezzogiorno». Secondo Campi, vanno modificate la politica delle materie grasse della Cee che favorisce le produzioni continentali ed i comportamenti del ministro dell'Agricoltura italiana che non ha ancora varato il piano olivicolo nazionale per il rinnovamento del settore.

### Trasporto aereo Del Turco: «L'Alitalia cerchi di usare un po' di buon senso»

ROMA La pausa natalizia nelle agitazioni sindacali nei trasporti potrebbe rivelarsi appunto solo una pausa. Si profilano all'orizzonte altre nuvole nere. La più rilevante è quella evocata dalla lettera con la quale l'Alitalia ha voluto in sostanza coinvolgere un nuovo ultimatum ai sindacati confederati o si accettano senza discutere tutti i termini della proposta ministeriale oppure non se ne fa niente. Al tentativo di riportare in un clima di rissa la vertenza del trasporto aereo, ha risposto ieri il segretario generale aggiunto della Cgil Ottaviano Del Turco con un appello a ricercare quella «dose giusta di buon senso» che può portare a una soluzione equilibrata della più difficile controversia degli ultimi tempi. L'ultimo passo dell'Alitalia «non aiuta a creare il clima ne-